

L'INDICE

DEI LIBRI DEL MESE

Aprile 2015 Anno XXXII - N. 4 € 6,00



LIBRO DEL MESE: l'epopea dei Lehman brothers, di Stefano Massini
La frontiera tra invenzione e realtà: intervista a Emmanuel CARRÈRE
LA GRANDE GUERRA: storia, memorialistica e fotografia



www.lindiceonline.com

Disegno di Franco Matticchio

SommariO

LIBRERIE

- 2 **Catania: voglia di resistere nel grande monopoli della città**, di Alfredo Nicotra

VILLAGGIO GLOBALE

- 4 Da "Nouvelle Quinzaine Littéraire", LAURENT DANCHIN E ANDRÉ ROUMIEUX, *Artaud et l'asile*, di Tiphaine Samoyault
Lettere

SEGNALI

- 5 *Edith Wharton tra fama internazionale e nuove traduzioni*, di Gianfranca Balestra
- 6 *Al di là delle brutture, la vita è piena di cose sublimi. Intervista ad Amélie Notomb e AMÉLIE NOTHOMB Pétronille*, di Angelo De Matteis
- 7 *Un inedito di Italo Calvino, viaggiatore e intellettuale*, di Martino Marazzi
- 8 Il "Meridiano" di Vincenzo Consolo, di Domenico Calcaterra
- 9 *Titoli originali violentati da traduzioni infedeli*, di Giovanna Mochi
- 10 *Spy stories: parodie, eredità e riletture*, di Giuseppe Lippi
- 11 *Daguerre e il non essere*, di Yves Bonnefoy
Bonnefoy: una luce, un lampo, di Marco Maggi
- 12 *Il Martin Luther King di Ava DuVernay*, di Nadia Venturini
L'unica certezza è che devi andare avanti, di Federico Sacchi
- 13 *Interpretazioni dell'anarchica sessualità umana*, di Francesco Remotti
- 14 *Il ventre buio del lavoro in Italia: echi letterari*, di Luca Pezzini

PRIMO PIANO

- 15 *La frontiera porosa tra invenzione e realtà. Intervista a Emmanuel Carrère*, di Vincenzo Latronico

LIBRO DEL MESE

- 16 **STEFANO MASSINI** *Lehman trilogy*, di Doriana Legge, Peter Kammerer e Federica Mazzocchi

NARRATORI ITALIANI

- 18 **CRISTIANO DE MAJO** *Guarigione*, di Francesco Guglieri
MARCO PEANO *L'invenzione della madre*, di Alessandro Cinquegrani
IRIS ORIGO *Allegra*, di Ilaria Villata
- 19 **PAOLO GIORDANO** *Il nero e l'argento*, di Mario Marchetti
LAURA MANCINELLI *Il passato è presente*, di Maria Fancelli
ANDREA TARABBA *La buona morte*, di Caterina Morgantini

RELIGIONI

- 20 **EDMONDO LUPIERI** *In nome di Dio*, di Andrea Nicolotti
FRANCO BOLGIANI *Cristianesimo e culture*, di Giovanni Filoramo

SPECIALE GRANDE GUERRA

- 21 *Epistolari, diari e appunti dal fronte italiano*, di Emilia di Rocco
- 22 PAGINA A CURA DI INTESA SANPAOLO: *La Grande Guerra: Arte Luoghi Propaganda*
- 23 **OLIVER JANZ 1914-1918** *La Grande Guerra*, di Nicola Labanca
- 24 **LAWRENCE SONDHAUS** *Prima guerra mondiale. La rivoluzione globale*, di Francesco Cassata
BRUNO BIGNAMI, *La Chiesa in trincea*, di Bartolo Gariglio
- 25 **NICOLA LABANCA E OSWALD ÜBEREGGER** (A CURA DI) *La guerra italo-austriaca 1915-18*, di Enzo Collotti
AUGUSTA MOLINARI *Una patria per le donne*, di Fiamma Lussana
- 26 *Le recenti acquisizioni della storiografia statunitense*, di Ferdinando Fasce
Babele: Milleenovecentoquindici, di Bruno Bongiovanni
- 27 *Il mondo prima e dopo*, di Giovanni Capecchi
- 28 *La fotografia tra propaganda e ritrattistica*, di Adolfo Mignemi

POESIA

- 29 **ATTILIO LOLINI** *Bestiario gotico*, di Luca Lenzi
FABIO PUSTERLA *Argéman*, di Margherita Quaglino
EMILIO VILLA *L'opera poetica*, di Raffaella D'Elia

SAGGISTICA LETTERARIA

- 30 **PIERO CHIARA E LUCIANO ERBA** *Quarta generazione e SERENA CONTINI* (A CURA DI) *Gli anni di quarta generazione*, di Giovanni Tesio
ARIANNA RACHELE CRIPPA *Pavese editore*, di Edoardo Esposito

LETTERATURE

- 31 **JULIAN BARNES** *Metroland*, di Francesca Borrelli
EMMANUEL BOVE *I miei amici*, di Lina Zecchi
- 32 **CHATEAUBRIAND** *Il genio del cristianesimo*, di Maurizio Ghelardi
MADAME DE LA FAYETTE *La principessa di Clèves*, di Barbara Piqué

INFANZIA

- 33 **CHARLES PERRAULT** *I racconti di Mamma Oca e LOIS LOWRY* *Offresi principessa*, di Sara Marconi

POLITICA

- 35 **IDA DOMINIJANI** *Il trucco*, di Massimo Cuono
ARISTOFANE *Lisistrata*, di Elisabetta Berardi

MIGRAZIONI

- 36 **UBAH CRISTINA ALI FARAH** *Il comandante del fiume*, di Alessandra Di Maio
CRISTINA LOMBARDI-DIOP E CATERINA ROMEO *L'Italia postcoloniale*, di Federica Ditadi

ARTE

- 37 **SILVIA BIGNAMI E JACOPO GALIMBERTI** (A CURA DI) *Lucio Fontana e l'avventura parigina*, di Davide Colombo
MICHEL PASTOUREAU *Storie di pietra*, di Alessio Monciatti
SALVATORE VACANTI *Il piccolo trattato di tecnica pittorica di Giorgio de Chirico*, di Paolo Baldacci

ARCHITETTURA

- 39 **PHILIPPE RAHM ARCHITECTES** *Atmosfere costruite*, di Cristina Bianchetti
PAOLO BERDINI *Le città fallite*, di Michele Cerruti But

FOTOGRAFIA

- 40 **FERDINANDO SCIANNA** *Visti & scritti*, di Andrea Casalegno
PAOLO MUSSAT SARTOR E NICOLA PONZIO *Scanning*, di Marina Miraglia

SCIENZE

- 41 **MOHEB COSTANDI** *50 grandi idee: cervello*, di Mario Ferraro
DAVIDE SCHIFFER *Memoria e oblio*, di Carlo Buffa

QUADERNI

- 43 *Recitar cantando, 63*, di Elisabetta Fava
- 44 *Effetto film: Vizio di forma di Paul Thomas Anderson*, di Umberto Rossi

SCHEDE

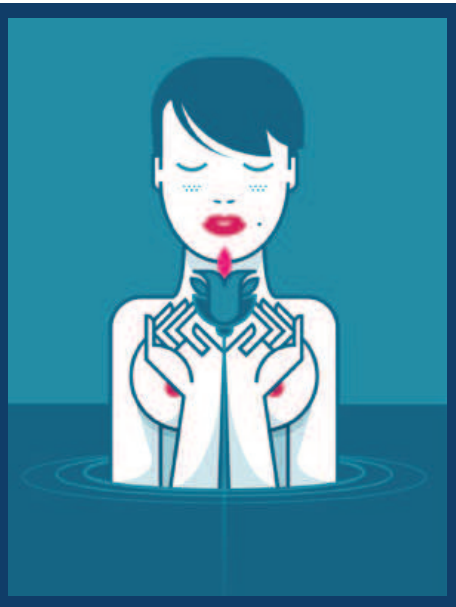
- 45 SAGGISTICA LETTERARIA di Daniela Daniele, Alessandra Petrina, Chiara Lombardi e Robert Moscaliuc
- 46 LETTERATURE di Mariolina Bertini, Laura Savarino, Diana Osti e Giuliana Giulietti
- 47 STORIA di Ferdinando Fasce, Giovanni Scirocco, Francesco Racco, Roberto Barzanti, Nino De Amicis e Giovanni Borgognone



Le illustrazioni di questo numero sono di FRANCESCO POROLI che ringraziamo per la gentile concessione.

Poroli (1975) è nato e vive a Milano. Dal 2000 lavora come illustratore e art director freelance. Durante questi anni ha collaborato con: "The New York Times Magazine", "Wired", Adidas, "Il Sole24 Ore", Mondadori, Res, Google, Reebok, Nba e molti altri. Ha esposto in mostre a Milano, Vicenza, New York e Londra. I suoi lavori sono stati pubblicati negli annual di Society of Illustrators NY e The Society of Publication Designers.

www.francescoporoli.it



Tagli, buchi, strappi e un arabesco di luce

di Davide Colombo

LUCIO FONTANA E L'ARTVENTURE PARIGINA

a cura di Silvia Bignami
e Jacopo Galimberti
pp. 159, 74 ill. b/n e 5 col., € 25,
Scalpendi, Milano 2014

Lucio Fontana, Iris Clert, Yves Klein, Michel Tapié, Gualtieri di San Lazzaro e Pierre Restany. Ma anche Milano, Parigi, Venezia, Albisola, Torino e New York. Questi sono i principali tra i soggetti e i luoghi che entrano in gioco nella fitta rete di intrecci e relazioni intessuta da e attorno a Lucio Fontana tra il 1959 e il 1964, lungo la direttrice Milano-Parigi. Il volume si configura pertanto come un preciso e rigoroso accertamento di fatti e di meccanismi del sistema delle arti, di aspettative e prospettive dei vari soggetti, di idee e realizzazioni dell'arte, ottenuto facendo dialogare tra loro diverse tipologie di fonti, ognuna considerata nella propria specificità.

Le vicende ricostruite e narrate da Silvia Bignami (che ha dato vita a questo progetto di ricerca coinvolgendo i due giovani studiosi Jacopo Galimberti e Luca Pietro Nicoletti) concernono le mostre parigine di Fontana a cavallo tra anni cinquanta e sessanta, e, in particolare, i rapporti tra Fontana e la gallerista Iris Clert. Nel 1961, Fontana espone da Clert le *Nature*, i grandi "ballons" in terracotta e bronzo forati e lacerati; nel 1964, le *Œufs Célestes*, quadri a olio, ovali monocromi con buchi, strappi e lustrini.

Il volume fa ricorso sistematico al nucleo di cinquantatré lettere inedite di Fontana a Clert (marzo 1959 - luglio 1966; soprattutto 1959-1964) conservate nei Fonds Iris Clert del Centre Pompidou a Parigi, corredate di un sistema di note che ne permettono la fondamentale contestualizzazione. A esse sono state messe in relazione lettere, anche provenienti da altri carteggi in gran parte inediti, come quelli tra Fontana, Klein e Tommaso Ferraris (1959, Archives Klein) e tra Fontana e Gualtieri di San Lazzaro (Fondo San Lazzaro e Papa, 1959-65), e di altri corrispondenti: opere, esposizioni e cronache artistiche del tempo in riviste specialistiche, quotidiani e rotocalchi. Dove la letteratura artistica ci dice poco, vengono in soccorso i settimanali di moda e costume e i rotocalchi; dove le parole tacciono, le testimonianze fotografiche svelano idee e intenti. Un ulteriore prezioso apporto del volume, infatti, sono le fotografie conservate presso lo Shunk-Kender/Harry Shunk Photography Archive (Roy Lichtenstein Foundation) di New York, che riguardano l'attività della gallerista Iris Clert e gli allestimenti delle mostre di Fontana. Permettono, infatti, di comprendere l'importanza data dall'artista e dalla gallerista all'allestimento delle opere, inteso come fondamentale pro-

gamento e sostanzamento spaziale delle opere di Fontana.

A Parigi, Fontana intesse relazioni significative e foriere di effetti positivi, sia a livello di sollecitazione artistica, sia a livello di fortuna critica, espositiva e collezionistica europea e americana; per Fontana la strada per New York passa da Parigi e Londra. Dal 1955 conosce Michel Tapié, del quale inizialmente accetta la lettura in chiave informale del proprio lavoro. Tra il 1957 e il 1962 si colloca il rapporto con Yves Klein, che espone più volte da Iris Clert, un rapporto fatto di consonanze e convergenze artistiche e di simpatie umane. E al 1956 risale l'inizio dell'amicizia con il critico Gualtieri di San Lazzaro, fondatore e direttore della rivista "XX^e Siècle" e dell'omonima galleria parigina.

Un libro di solida ricostruzione storico-artistica, come questo, è stato il punto di partenza essenziale per la mostra *Klein Fontana. Milano Parigi 1957-1962* al Museo del Novecento di Milano (22 ottobre 2014-15 marzo

2015), a cura di Silvia Bignami e Giorgio Zanchetti. Una ricostruzione altrettanto documentata e dettagliata dei rapporti tra i due artisti, raggiunta mettendo in dialogo visivo e spaziale opere scelte che mostrano contatti e convergenze di poetica, e grazie a un ricco apparato documentario. I curatori hanno tentato la difficile operazione di ribaltare le debolezze di uno spazio museale labirintico e discontinuo, con un percorso all'interno del normale allestimento delle collezioni che evidenziassero il punto di rottura delle ricerche di Fontana e di Klein rispetto a quanto fatto in precedenza.

E risalire fino al grande arabesco di luce di Fontana per la Triennale del 1951 sospeso sul grande blu del *Pigment Pur* di Klein è stato, per i visitatori della mostra, un'esperienza paragonabile al rivedere le stelle dantesche. La scoperta del cosmo infatti è per entrambi la scoperta di una dimensione nuova, di uno spazio nuovo: è l'infinito.

davide.colombol@gmail.com

D. Colombo è assegnista in beni culturali e ambientali all'Università statale di Milano



Bianco di Spagna e gesso di Bologna

di Paolo Baldacci

Salvatore Vacanti

IL PICCOLO TRATTATO DI TECNICA PITTORICA DI GIORGIO DE CHIRICO TEORIA E PRASSI DEL "RITORNO AL MESTIERE" (1919-1928)

pp. 208, € 24, Nardini, Firenze 2014

Chi segue l'attività dell'Archivio dell'Arte metafisica sa che non siamo mai stati teneri nei confronti delle varie pubblicazioni promosse o patrociniate dalla Fondazione Giorgio e Isa de Chirico di Roma, non per partito preso ma solo perché si distinguevano per lo più per imprecisioni ed errori. Non è questo il caso della nuova edizione del *Piccolo Trattato* del 1928 di Giorgio de Chirico, studio che si distingue profondamente dalla precedente edizione curata nel 2001 da Jole De Sanna per la Fondazione de Chirico e l'editore Scheiwiller, che si apriva con il colossale errore di scambiare la fila di cioccolatini Majani di Bologna avvolti in variegata e coloratissima stagnole raffigurata nel quadro *Le Fidèle serviteur* (1916) per una serie di scatolette di metallo contenenti colori: il quadro era riprodotto in copertina e la fantasiosa lettura iconografica confortata da assurde motivazioni, secondo le quali per comprare il "gesso di Bologna" bisognerebbe recarsi a Bologna, dal che si deduce che per il "bianco di Spagna" bisognerebbe andare in Spagna. Salvatore Vacanti con questo libro ci offre un prezioso inquadramento dell'operetta di de Chirico del 1928 nel contesto dell'epoca e delle problematiche estetico-teoriche e tecniche suscitate dal "ritorno al mestiere" propugnato da de Chirico e da altri artisti nel primo dopoguerra. Le prime 130 pagine del libro sono infatti dedicate a delineare il quadro entro il quale de Chirico si mosse. Anzitutto viene svolto un esame esauriente del

retroterra culturale che determinò, in Italia e in Europa, il progressivo recupero di una sapienza tecnica che andava perdendosi, con precisi riferimenti alla trattatistica che poteva essere a conoscenza di de Chirico. Poi si traccia una storia dell'opera, della sua ricezione critica e tecnica e delle fonti quanto mai eterogenee di cui si servì l'artista. Paragrafi utilissimi sono dedicati al commento e all'analisi dei materiali e strumenti per la pittura nominati da de Chirico nel suo trattato, con precisi riferimenti anche a ciò che allora si trovava in commercio. Riferimenti tanto più necessari in quanto, leggendo de Chirico, sembrerebbe che più della metà del suo tempo fosse allora dedicato a fabbricare tele, cartoni, tavole e imprimiture, oltre che a macinare colori e preparare miscele, cosa del tutto impossibile e soprattutto non confortata da quanto ci è rimasto della sua opera di quegli anni, la quale dimostra che sicuramente l'artista sperimentò e provò tutto, o quasi, quel che descrive, ma per lo più si servì di prodotti già pronti in commercio. Molto importanti sono anche i rilievi che Vacanti fa ai vari piccoli errori o confusioni di de Chirico sparsi nel testo, che non possono sfuggire a un esperto della materia e che dimostrano come non sempre l'artista si riferisca a esperienze di prima mano. Eccellenti anche i due paragrafi sui problemi della "tempera grassa" e sull'antica tecnica dell'encausto. Il lavoro si conclude con alcune pagine dedicate al ritorno di de Chirico alla pittura a olio nel 1925 e a certe contraddizioni di quel periodo tra prassi e teoria, con una bella descrizione di come l'artista faccia tesoro di esperienze accumulate con l'esercizio nella tempera grassa e trasferite con speciali espedienti o "trucchi" nella pittura a olio. Un paragrafo è dedicato all'utilissimo dizionario dei materiali e delle tecniche: tanto per chiarire a chi non lo sapesse che cosa sono il bianco di Spagna o il gesso di Bologna.

Angeli di "tipo oblungo"

di Alessio Monciatti

Michel Pastoureaux

STORIE DI PIETRA

TIMPANI E PORTALI ROMANICI
fotografie di Vincent Cunillère,
ed. orig. 1931, trad. dal francese
di Luca Bianco, pp. 214, 160 ill., € 40,
Einaudi, Torino 2014

Parte del fascino ancora attuale dell'arte e della scultura romaniche è la diversificazione nell'omogeneità, la convivenza della singolarità dell'opera e di più generali tendenze formali che vi fanno riconoscere un fenomeno europeo.

In questo volume, le fotografie di Vincent Cunillère offrono una lettura affatto scontata, più curiosa che sistematica, di monumenti diversi e anche assai noti e ne collegano la linfa comune valorizzando le specificità.

Nel testo introduttivo Michel Pastoureaux riassume efficacemente i termini storiografici della "questione romanica", a partire dall'uso del termine *roman* che, diffuso in ambito linguistico e letterario, solo dall'Ottocento identifica uno stile. Il progressivo arricchimento della decorazione plastica successiva al Mille è valorizzato in relazione all'architettura e per le aperture alle altre forme di figurazione, ad esempio quelle pittoriche, fin quasi a considerare an-

cillari gli scultori romanic: "Sono per noi personaggi praticamente sconosciuti". Le vicende personali per lo più ci sfuggono ma i profili stilistici si impongono nitidi. Dopo aver rimarcato che "non esistevano ancora nemmeno le stesse parole 'scultore' e 'scultura'" (ma si pensi come *sculptor Benedictus* si dice Antelami, per esempio nel battistero di Parma), l'argomentazione di Pastoureaux scivola talvolta nell'irruzione dell'analisi formale, a "una metodologia riprovevole, per quanto frequente nella storia dell'arte", la cui pregnanza è invece qui da ri-



vendicare, ancorché fallace in proporzione alla difficoltà dell'argomento. Le schede introduttive inquadrano nove portali di chiese scelti nella storia del monumento e nell'articolazione della sua decorazione. La rassegna è aperta dal portale meridionale di Saint-Pierre di Moissac, passando poi alla *Parusia* di Saint-Pierre-Beaulieu-sur-Dordogne. Ed è peraltro per via di stile che si riconosce l'origine tolosana del gruppo e vi si includono i frammenti dell'intermedia Souillac, tra cui il memorabile *Isaia*, mentre se ne distinguono il timpano della Sainte-Foy di Conques, con la sua semplificazione plastica esatta, funzionale al valore didattico dell'immagine. L'ambito

borgognone è poi rappresentato dalle emergenze assolute dei portali di Sainte-Marie-Madeleine di Vezeley e di Saint-Lazare di Autun. Questi ultimi dimostrano, nonostante la drammatizzazione espressiva, il congenito ripensamento di modelli antichi. Ad Autun, infatti, l'immenso *Cristo Giudice*, come anche gli angeli che ne reggono la mandorla e quelli che si occupano delle anime, incarnano il "tipo oblungo" (Henri Focillon), in una sorta di scomposizione dell'armonia dei corpi, ma senza rinnegare un'eleganza ellenistica nelle pose e nella conduzione del panneggio. Ormai nella seconda metà del secolo, nelle facciate di Saint-Gilles a Saint-Gilles-du-Gard e di Saint-Trophime ad Arles, la disponibilità di modelli classici delle maestranze, anch'esse di probabile origine tolosana, appare rigorosa, capace peraltro di far convivere in questi vertici del classicismo romano del Midi della Francia la consapevolezza delle coeve ricerche plastiche dell'Ile-de-France. E senz'altro vero, come ci ricorda Pastoureaux che "nell'epoca romanica non esiste l'artista isolato", che da storici "si deve evitare ogni anacronismo" e che l'imitazione formale non "reca con sé la trasmissione dei simboli e dei significati"; tuttavia, per la comprensione storica dell'arte, non si dovrà dimenticare che è la traduzione nella materia a dar forma a questi "simboli e significati" e dunque a consentirne la comprensione.

alessio.monciatti@unimol.it

A. Monciatti insegna storia dell'arte medievale all'Università del Molise